

# I Podestà di Poschiavo 1629-1953

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **22 (1952-1953)**

Heft 4

PDF erstellt am: **26.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-19656>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# I Podestà di Poschiavo 1629-1953

---

Un primo « Elenco dei Podestà di Poschiavo e Brusio dall'anno 1630 al 1694 » è apparso in appendice a « Il Grigione Italiano », 21 luglio 1900, con la seguente annotazione: « Togliamo da un antico libro di memorie del notaio Andreossa di Poschiavo, l'elenco seguente dei podestà reggenti in Poschiavo e Brusio trascrivendo la suddetta memoria tale e quale trovata nell'originale ». L'elenco venne ripubblicato nello stesso « Il Grigione Italiano » 1922, N. 9, 10 marzo, 12, 22 marzo, e sg., con un'introduzione su funzione e elezione del podestà e con ragguagli diversi, e continuato fino al 1922. *Roberto Giuliani*, Poschiavo, curò la copiatura del tutto. Don *Sergio Giuliani* completò l'elenco fino ad oggi.

Il capo del comune di Poschiavo, anzi che chiamarsi presidente o sindaco come in altri luoghi, porta l'onorifico titolo di podestà, che ricorda l'epoca dei comuni medioevali italiani e delle Podesterie Grigioni in Valtellina. I documenti latini dei secoli XVII e XVIII lo dicono praetor. Egli è ora senza dubbio l'unico podestà della Svizzera. Dal 1851 in poi il podestà è un semplice presidente comunale con competenze puramente amministrative, ma in altri tempi era investito altresì della giurisdizione criminale ed il suo territorio comprendeva anche l'attuale comune di Brusio. Aveva quindi tutte le attribuzioni degli odierni presidenti di circolo e di distretto e siccome allora vigeva ancora la pena di morte, poteva pronunziare sentenza capitale inappellabile. Dunque un piccolo re in miniatura.

Veniva intitolato « Illustrissimo » e si recava alle sedute cinti i fianchi di una spada la quale forse per la sua forma adunca scherzosamente si appellava *pudin*. Quando pertanto si voleva offrire ad alcuno la candidatura di podestà, gli si domandava *Volal al pudin?* Anche il podestà stesso veniva talvolta chiamato « pudin ».

Brusio faceva parte del comune di Poschiavo, ma aveva un vice podestà col titolo di tenente.

Il podestà veniva eletto il giorno di S. Michele 29 settembre (allora festa di precepto) e la domenica seguente si recava a cavallo, accompagnato da altri magistrati e dall'usciera, a Brusio per la nomina del tenente. Dopo la nomina si faceva una solenne merenda, e poi si ritornava trionfalmente a Poschiavo.

Negli ultimi tempi questa merenda aveva luogo in casa Trippi e come mi raccontava mia nonna, che fu per ben sette volte podestessa, consisteva in una stupenda frittata inaffiata da numerosi boccali di generoso Valtellina. Potrebbe darsi che nel ritorno un qualche « Illustrissimo », alquanto lustro, abbia fatto una volta o l'altra un capitombolo da cavallo e preso un bagno freddo nel lago, ma su tali incidenti la storia ha caritatevolmente steso un denso velo.

L'ufficio di podestà era allora molto ambito ed oggetto di continua rivalità fra le due confessioni e tra le famiglie più distinte del paese. Ma in quei beati tempi l'amministrazione comunale era meno complicata e gli antichi reggitori di Poschiavo non avevano certamente i grattacapi dei nostri attuali podestà.

Per accontentare tutte le ambizioni e reprimere ogni velleità antirepubblicane, il podestà rimaneva in funzione un anno solo, precisamente come ora il presidente della

Confederazione e del Cantone. Tenor compromesso alternavano due podestà cattolici con un riformato, anzi si osservava persino una certa proporzionalità per le singole squadre.

- 1629 al St. Michele eletto. 1)
- 1630 fu podestà meritatissimo Sig. *Pietro Massella* uscito al St. Michele.
- 1631 al St. Michele entrato di lui fratello *Bernardo Massella*.
- 1632 Sig. *P. Antonio Lossio*.
- 1633 confermato *P. Antonio Lossio*.
- 1634 Sig. Pod. *Bernardo Massella* uscito al St. Michele.
- 1635 Sig. Pod. *Antonio Paravicino* uscito al St. Michele.
- 1636 Sig. Pod. *Francesco Lacqua*.
- 1637 Sig. Pod. *Antonio Lossio*.
- 1638 Sig. capitano *Giov. Domenico Margarita* qual per tradimento fu ucciso come Giulio Cesare nel suo ufficio.

Il dott. Daniele Marchioli racconta il fatto nel seguente modo: 2)

Fra due famiglie potenti, Lossio riformata e Margarita cattolica covava un astio profondo. Ambivano ambedue il sommo potere e si era perciò posta cadauna alla testa del proprio partito confessionale. Seppe il Lossio cogliere un pretesto, in occasione che sedevano tutti e due in magistrato, provocò l'avversario, ed usciti dalla sala ebbe luogo nel gran salone immediatamente un duello alla spada, della quale a quei tempi tutti i consiglieri andavano armati.

Più valente nel maneggio era il Margarita, ma s'accorse che i suoi colpi urtavano contro una maglia di ferro cui il Lossio indossava per lo che indifeso avrebbe dovuto soccombere. Scese quindi rapido lo scalone ma vi trovò le porte chiuse. Fu inseguito dal nemico, che lo trafisse ivi sugli ultimi gradini.

Senza ritornare in seduta aperse il Lossio le porte che ne aveva le chiavi, montò sul cavallo già pronto e rifugissi a Brescia, ove si teneva salvo. Ma non molto dopo gli amici del Margarita vi mandarono segretamente dei sicari, che a tradimento lo freddarono.

Il ritratto a olio del pod. Giov. Domenico Margarita si trova in casa prepositurale. Esso porta un'iscrizione in cui è fissato il 1637 come data del suo assassinio, mentre l'Andreossa lo fa essere podestà nel 1638. C'è da rallegrarsi, che i podestà d'oggi non sono più così feroci; non si combattono colla spada sguainata, ma soltanto colla penna, non spargono sangue, ma tutt'al più un po' d'inchiostro.

- 1639 Sig. Pod. *Bernardo Massella* uscito poi al St. Michele.
- 1640 Sig. Pod. *Pietro Antonio Paravicino*.
- 1641 Sig. Pod. *Giacomo Massella*.
- 1642 Sig. Pod. *Francesco Godenzio* uscito al St. Michele.
- 1643 Sig. Pod. *Tomaso* fu quondam *Domenico Basso* cattolico.
- 1644 Sig. Pod. *Giovan Godenzio* religione calvinista.
- 1645 Sig. Pod. *Antonio Massella*.
- 1646 Sig. Pod. *Francesco Lacqua*.
- 1647 Sig. Pod. *Antonio Paravicino*.
- 1648 Sig. Pod. *Giovan Badilatti* calvinista.
- 1649 Sig. Pod. sudetto *Francesco Godenzio*.
- 1650 Sig. Pod. *Pietro Badilatti*.
- 1651 Sig. Pod. sudetto *Bernardo Massella*.
- 1652 Sig. Pod. sudetto *Giovan Godenzio* calvinista.

---

1) L'elenco fino al 1694 è quello dell'Andreossa.

2) Annotazione dell'articolista.

- 1653 Sig. Pod. *Gioan Basso* sepolto calvinista.  
 1654 Sig. Pod. sudetto *Antonio Lossio*.  
 1655 Sig. Pod. sudetto *Gioan Badilatti* calvinista.  
 1656 Sig. Pod. l'antedetto *Pietro Badilatti* cattolico.  
 1657 Sig. Pod. capitano *Antonio Godenzio* cattolico.  
 1658 Sig. Pod. l'antedetto *Antonio Paravicino*.  
 1659 Sig. Pod. *Antonio Lacqua* cattolico.  
 1660 Sig. Pod. *Thomaso* quondam altro *Thomaso Basso*, calvinista.  
 1661 Sig. Pod. il sudetto sigr. capitano P.  
 1662 Sig. Pod. capitannio *Thomaso Basso* cattolico.  
 1663 Sig. Pod. *Antonio Massella* cattolico.  
 1664 Sig. Pod. il sudetto *Gioan Badilatti* calvinista.  
 1665 Sig. Pod. *Thomaso Mingino* cattolico.  
 1666 Sig. Pod. *Pietro Paravicino* cattolico.  
 1667 Sig. Pod. sudetto *Bernardo Massella* cattolico.  
 1668 Sig. Pod. *Gian Godenzio* calvinista et moriva in officio et subentrato sig. Pod. *Fridico Giuliani* cattolico.  
 1669 Sig. Pod. sudetto *Thomaso Menghino* cattolico.  
 1670 Sig. Pod. *Antonio Paravicino* cattolico.  
 1671 Sig. Pod. *Thomaso* olim Dom *Basso* cattolico.  
 1672 Sig. Pod. *Matheo Regazzi* calvinista.  
 1673 Sig. Pod. *Pietro Paravicini* cattolico.  
 1674 Sig. Pod. *Francesco Lacqua* cattolico.  
 1675 Sig. Pod. *Domenico Malgaritta* cattolico.  
 1676 Sig. Pod. *Pietro del Gian Badilatti* calvinista.  
 1677 (manca)  
 1678 Sig. Pod. *Matheo Antonio Olza* calvinista.  
 1679 Sig. Pod. *Francesco Lacqua* cattolico.  
 1680 Sig. Pod. *Bernardo Massella* quondam *Giovan Domenico* cattolico.  
 1681 Sig. Pod. *Matheo Ragazzi* calvinista.  
 1682 Sig. Pod. sudetto *Pietro Paravicini* cattolico.  
 1683 Sig. Pod. *Bernardino* quondam cap. *Antonio Gaudenzio* cattolico.  
 1684 Sig. Pod. *Gioan Francesco Marchesi* quondam *Domenico* cattolico.  
 1685 Sig. Pod. *Gioan Giacomo Regazzi* calvinista.  
 1686 Sig. Pod. sudetto *Domenico Malgaritta* cattolico.  
 1687 Sig. Pod. *Bernardo Massella* della terra, cattolico.  
 1688 Sig. Pod. *Rodolfo Antonio Badilatti* calvinista.  
 1689 Sig. Pod. *Pietro Paravicino* della terra, cattolico.  
 1690 Sig. Pod. P. *Bernardo Mengotti* della parte di Aino, cattolico.  
 1691 Sig. Pod. *Pietro Alfonzo Gaudenzio* cattolico.  
 1692 Sig. Pod. *Pietro Badilatti* calvinista.  
 1693 Sig. Pod. Dott. *Giov. Pietro Marchesi* per le squadre di Basso, calvinista.  
 1694 Sig. Pod. *Giov. Maria Basso* pella terra, cattolico.

Fin qui le memorie del notaio Andreossa. Per i podestà seguenti ci serviamo di un elenco gentilmente favoritoci dal pres. *Cristiano Bondolfi* e da lui estratto dai protocolli del magistrato. Ne manca ogni tanto qualche d'uno. La confessione la aggiungiamo noi arguendola dal casato. Potrebbe però darsi che alle volte ci sbagliassimo, perché abbiamo visto nell'elenco precedente dei *Badilatti*, *Godenzio*, *Basso* e *Marchesi* ora cattolici ed ora riformati, e dei *Parravicini* cattolici.

- 1703 *Massella Bernardo*  
 1705 *Mengotti Lorenzo*  
 1709 *Massella Pietro Antonio*  
 1711 *Costa Dr. Domenico*

- 1716 *Massella Giov. Pietro*
- 1717 *Mengotti Bernardo*
- 1725 *Costa Dr. Domenico*
- 1726 *Mengotti Lorenzo*
- 1727 *Basso Tomaso*
- 1729 *Franchina Bernardo*
- 1730 *Beti Giov. Giacomo*
- 1731 *Mengotti Bernardo*
- 1733 *Massella Giov. Bernardo*
- 1735 *Mengotti Lorenzo*
- 1738 *Massella Bernardo*

Se costoro furono, come ci sembra, tutti cattolici avrebbe regnato per quasi 40 anni un rigido esclusivismo da parte cattolica. D'ora innanzi comincia invece un sistema di regolare proporzionalità, che fa onore allo spirito conciliativo dei nostri antenati.

- 1740 *Lardelli Giov. riformato*
- 1741 *Malgarita Giov. Dom. cattolico*
- 1742 *Franchina Bernardo cattolico*
- 1743 *Costa Domenico cattolico*
- 1744 *Tosio Giov. Giacomo riformato*
- 1747 *Menghini Giov. Battista cattolico*
- 1748 *Ragazzi Giacomo riformato*
- 1749 *Gaudenzi Pietro cattolico*
- 1750 *Gervasi Giov. Giacomo cattolico*
- 1752 *Compagnone Ant. riformato*
- 1753 *Massella Bernardo cattolico*
- 1755 *Gaudenzi Pietro cattolico*
- 1756 *Olgiate Rodolfo riformato*
- 1757 *Menghini Carlo Ant. cattolico*
- 1758 *Mengotti Lorenzo cattolico*
- 1759 *Massella Bernardo, cattolico*
- 1760 *Olgiate Rodolfo riformato*
- 1761 *Costa Dr. Bernardo Francesco cattolico*
- 1762 *Menghini Battista cattolico*
- 1763 *Menghini Giov. Bernardo cattolico*
- 1764 *Giuliani Tomaso riformato*

Anche Fridrico Giuliano che fu podestà nel 1668 doveva essere riformato perché venuto a morte nel 1682 in età di 81 anni veniva sepolto nel cimitero riformato. (Comunicazione del Sig. P. Semadeni).

- 1765 *Chiavi Carlo cattolico*
- 1766 *Mengotti Francesco cattolico*
- 1767 *barone Tomaso de Bassus cattolico*
- 1768 *Ragazzi Giorgio riformato*
- 1769 *Pagnoncini Giovanni cattolico*
- 1770 *Pagnoncini Antonio cattolico*
- 1771 *De Bassus Giuseppe cattolico*
- 1772 *Lardi Antonio riformato*
- 1773 *Dorizzi Giov. Pietro cattolico*
- 1774 *Chiavi Carlo cattolico*
- 1775 *barone Tomaso de Bassus cattolico*

- 1776 *Olgiati Rodolfo* riformato  
 1777 *De Bassus Giuseppe* cattolico  
 1778 *Menghini Carlo Antonio* cattolico

A questo punto apriamo una parentesi per ricordare con animo riconoscente due insigni benefattori. Nel 1808 il pod. *Giov. Bern. Menghini* legava una parte della sua sostanza per l'istituzione di scuole pubbliche a favore della corporazione cattolica di Poschiavo e nel 1828 sua sorella *Anna Maria Potenziana Menghini*, figlia del pod. Carlo Antonio Menghini e vedova del pod. Carlo Chiavi lasciava al medesimo scopo l'intiero suo vistoso patrimonio. I ritratti a olio di questi due benemeriti personaggi si conservano nel Ginnasio Menghini. Lo stemma della famiglia Menghini si ritrova sopra la porta di una casa a Le Corti; sarebbe desiderabile che si potesse levare e collocare sulla facciata del ginnasio.

- 1779 barone *Tomaso de Bassus* cattolico  
 1780 *Ragazzi Francesco* riformato  
 1781 *Dorizzi Giovanni* cattolico  
 1782 *Gervasi Lorenzo* cattolico  
 1783 *Marchioli Benedetto* cattolico  
 1784 *Olgiati Lodovico* riformato  
 1785 barone *Tomaso de Bassus* cattolico  
 1786 *Menghini Battista* cattolico  
 1787 *Chiavi Carlo Francesco* cattolico  
 1788 *Olgiati Pietro* riformato  
 1789 *De Bassus Giuseppe* cattolico  
 1790 *Mengotti Giov. Antonio* cattolico  
 1791 barone *Tomaso de Bassus* cattolico  
 1792 *Lardi Antonio* riformato  
 1793 *Beti Giov. Paolo* cattolico  
 1794 *Albrici Federico* cattolico  
 1795 *Gervasi Cristiano* cattolico  
 1796 *Olgiati Giov. Giacomo* riformato  
 1797 *Costa Dr. Bernardo Francesco* cattolico

Questo podestà è quello stesso che « regnò » nel 1761. Intorno a lui ci intratteremo più a lungo; non perché abbia operato cose più grandiose degli altri, ma perché abbiamo la sorte di possedere una biografia dettagliata dovuta alla penna del prevosto D. Giuseppe Chiavi, che la pubblicò sul Calendario Grigione Italiano del 1874 ricavandolo da un'autobiografia manoscritta dal medesimo Dr. Costa. La vita del pod. Costa ci sembra interessante, perché getta una luce speciale sui costumi e sistemi politici di quell'epoca.

*Bernardo Costa* nacque nel 1726 da cospicua famiglia, che abitava all'Annunziata nella casa ora Bondolfi. Suo padre, il dottore e podestà Domenico Costa uomo di lettere e di sodo sapere, affidò il figlioletto al collegio dei Gesuiti in Bormio, dove sotto valenti professori Bernardo con profitto e lode percorse gli studi ginnasiali. Passò quindi a Brescia per apprendere le discipline filosofiche e da ultimo, per mediazione del suo prozio *Giuseppe Mengotti*, prevosto della cattedrale di Coira, fu ammesso al Collegio Borromeo di Pavia, dove frequentò la celebre università applicandosi di preferenza alla medicina.

Nel 1746 dunque, appena ventenne, aveva compiti i suoi studi, e ben versato nelle scienze mediche e munito della laurea o diploma dottorale fece ritorno in patria, per qui stabilirsi e praticare.

Ma non solo la medicina anche la lingua italiana, latina, greca e tedesca, la letteratura, le matematiche, ambi i diritti, la filosofia formavano suo ornamento e vanto; di più parlava con facil vena tanto in italiano che in latino.

Il podestà Dr. Costa aveva dunque percorso nella sua gioventù ottimi studi ginnasiali liceali universitari. Lo stesso deve dirsi anche di molti altri fra gli antichi capi di Poschiavo che vantavano una laurea in giurisprudenza e medicina. Altri poi erano stati in servizio militare all'estero, a Roma, a Napoli, o in Olanda, e ne erano ritornati non solo insigniti di un qualche grado militare e dotati d'una lauta pensione, ma altresì forniti di pratica e cognizione del mondo, anzi persino di una certa esperienza politica e diplomatica. Parecchi furono, prima o dopo di aver governato la nostra valle, Podestà in Valtellina o Landvogt a Maienfeld.

Una mania avevano quei buoni vecchi, quella cioè di passare per gente di nobile prosapia. Amavano quindi di latinizzare i loro nomi preponendovi un de. p. es. de Maseilla, de Margaritis, de Gaudentiis, de Bassus, de Olgiati, de Mengottis, ecc. ecc. e di far pompa di uno stemma nobiliare più o meno autentico.

Nelle corti, in cui servivano, avevano appreso a far gran caso dei blasoni, innanzi a cui tante e tante schiene si curvavano, e ritornati ai nativi loro monti nulla più li pungeva che il desiderio di cingere la loro persona e la loro famiglia dell'aureola di blasonata nobiltà. Epperò sopra le porte delle spesso niente nobili abitazioni, negli altari che a loro spese esigevano, negli arredi che portavano in dono alla natia chiesa, sui ritratti di cui fregiavano le stufe ed i corridoi delle loro case, stemmi a profusione.

Vanità puerile, diciamo noi in omaggio ai principi democratici del secolo XX. Eppure quegli stemmi, che ancora sono rimasti e quei vetusti ritratti che tutt'ora si conservano in varie case, danno al nostro paese un'impronta di veneranda antichità e sono istruttivi per il culto delle patrie storie, nel mentre le famiglie odierne scompariranno un giorno senza lasciar traccia veruna di sè.

Dopo questa digressione, facciamo ritorno al Dr. Costa. Qual meraviglia, se un giovane così dotto, appena giunto ai patri lari, dagli elettori fu nominato a consigliere novizzo nel magistrato e nel 1748 venne mandato, in compagnia del podestà Lardi, deputato alla dieta in Coira. Nè stiasi per avventura a credere, che egli vi andasse solo per riscaldare i banchi. Sentiamo da lui medesimo con quanta lode figurasse in quel consesso. « Nelle sessioni, quando conveniva far discorso, io parlava tutto in latino per la maggior mia facilità ed ero da tutti ammirato e stimato. Maneggiai gli affari, essendo eletto in diverse commissioni, con ispirito e fervore in maniera che veniva da tutti acclamato. Ritornai in patria dove i signori Pod. Massella e Pod. Franchina fecero grande stupore, vedendomi così giovane e novizio, ed ancora essi mi fecero grandi elogi ».

Poteva quindi sembrare che la sua carriera esordisse sotto buoni auspici e fosse per divenire luminosa e proficua al bene pubblico, ma non fu così. Fosse per rancori preesistenti tra la sua ed altre famiglie, o per animosità da lui stesso provocate o piuttosto forse per quella bassa invidia, che losca guata al vero merito, fatto sta, che un odio implacabile si suscitò contro di lui e costantemente incalzollo fino al termine dei suoi giorni.

Ei dovette espatriare e altrove cercar impiego e sostentamento. La conoscenza e protezione del valente professor conte Suardo Suardi bresciano lo chiamò nella pro-

vincia di Brescia, dove per due anni esercitò l'arte sua a Concesio e dintorni a piena soddisfazione dei clienti. Trascorsi i due anni, gli venne offerta per impegno di un Venosta la condotta medica nel comune di Tirano ed ei l'accettò con favorevoli condizioni.

Reduce a Poschiavo, quivi fissò la sua dimora servendo in pari tempo Tirano. Ma dopo un anno rinunciò a quell'impegno, restando l'azione sua limitata al proprio paese. Forse si lusingava di poter ora vivere in pace i suoi giorni, ma s'ingannava a partito. Furibonda procella nuovamente scatenossi contro di lui, e durò per ben 50 anni, cioè fino al termine di sua vita.

Nel 1761 il Dr. Bernardo Francesco Costa fu eletto podestà, dopo una mezza guerra, come attesta egli stesso. Passano appena quattro anni e nel 1765 sembra che i suoi avversari, specialmente i Menghini, i Beti, i Chiavi ecc. abbiano tese insidie alla sua vita lungo il lago di Poschiavo. Diciamo sembra, poiché quantunque i supposti assassini fossero messi in prigione, pure coll'aprile di quell'anno ne uscirono per prepotenze, violenze e sussurro di popolo, non avendo il magistrato potuto decidere nella causa. Nè solo furono messi in libertà, ma a sommo cordoglio del Costa il Chiavi Carlo fu fatto podestà con l'appoggio dell'influente consigliere barone Don Tomaso Maria de Bassus (vedi Dr. Marchioli I 134).

A quei tempi eravi tale una smania per i pubblici impieghi, che al ricorrere delle elezioni tutto da taluno si metteva sossopra per ottenere le cariche. Da questa smania non andava scevro il nostro dottore. A tutta prova lasciamolo parlar lui stesso, che egli alza il velo e ci permette gittar uno sguardo su quei tempi, nonché di conoscere un po' meglio la sua predominante passione, quella cioè di divenir podestà. Ecco dunque come egli si esprime:

1774: « Con i soliti impegni, manipogli, prepotenze e bulerie e scortato da sgherri da Tirano, essendo spaccato protettore dei Menghini e Chiavi il Tit. Sig. Pod. Tom. M. de Bassus, han preteso eleggere in Oratorio di S. Anna sotto pretesto di proteggere la religione cattolica, il sig. Carlo Chiavi, e successivamente nella comune residenza li soli pretesi cattolici si sono risolti di andare in piazza mentre soffiava un vento impetuoso per giuramentare il suo allievo ».

1775: In quest'anno ci ripete i soliti lagni per essere egli stato escluso dal posto di 30 consigliere, e conclude: « Questo è lo stato infelice presentemente della nostra patria, e le mie dolorose circostanze col vedere a tutto impegno promossi e premiati coloro, i quali per soddisfare allo spirito di sua ambizione, mi hanno da 12 anni in adesso perseguitato nell'onore e nella roba ed insidiata la vita in più maniere, ed io invece dopo tanta pazienza, danni, spese, e travagli, sono privato di tutto e posposto e sono costretto di condurre una vita da prigioniero, o da fuggiasco o da ramingo ».

1778: Con i soliti impegni, cabale, iniqui manipogli, pratiche, dinari e prepotenze, si è preteso di eleggere podestà il mio persecutore Sig. Carlo Antonio Minghino in premio ecc. ecc. Decano: il mio nipote Benedetto Marchioli, fatto venire da Morbegno per contronestare a la mia esclusiva ».

1783: Dice di essere stato eletto podestà, « ma con minaccie, ed indotti due sciocchi miei vicini ingrati e nemici del comun bene, particolarmente della Squadra, si è preteso preferire Benedetto Marchioli fattosi congiunto verso di mè. Volendo egli proseguire in Morbegno il suo mestiere, ha sostituito, tenor previa intelligenza di gabinetto, il suo intrinseco alleato e mio persecutore Carlo Chiavi.



1786: Con i soliti impegni e prepotenze si è preteso installare il Sig. Dott. Battista Menghini.

1787: Collo stesso sistema si è voluto intronizzare per benemerenzza il Sig. Carlo Chiavi.

1793: Con i soliti impegni, raggiri e stratagemmi, profusione di danaro, inganni, sovversioni, spergiuri ecc. è stato a me anteposto il Sig. Paolo Beti.

1796: E' stato con grande pratica ed impegno straordinario voluto Podestà il sig. tenente Giov. Giac. Olgiati qm sig. Ministro ».

Sentendo ora il lettore un simile linguaggio, quale giudizio farà di quei tempi e in ispecie del nostro personaggio? Come ognuno vede, l'animo del Costa era esacerbato oltre ogni misura, ed il suo linguaggio oltremodo esagerato. Che egli parlasse con giustezza e fondamento in simil tono, nol possiamo credere e ravvisiamo piuttosto la fonte di sue mal concette espressioni in quella indomita sete di divenir consigliere e podestà. Ma finalmente una volta parla egli stesso in termini più pacati. Nell'anno 1797, penultimo di sua vita, riuscì eletto, ed ecco come ne fa cenno nelle sue memorie:

1797: « Finalmente dopo il decorso di sette e più lustri, cioè di anni 36 sono stato miracolosamente (sic) eletto io B. F. Costa ».

L'anno 1798 fu l'ultimo di sua vita. Quale triste e tragico destino! Giunto alfine, dopo tante lotte, all'agognata meta, dover tosto morire.

Non possiamo por termine alla biografia del Dr. Costa senza rimarcare che il nostro podestà era dotato di una singolare disinvoltura ed arguzia. Sentiamone fra gli altri il seguente saggio:

Mentre stava nel convitto Borromeo a Pavia, doveva spesse volte leggere a tavola, intanto che gli alunni pranzavano. Una volta stava leggendo la vita di S. Carlo Borromeo, scritta dal Giussani, e giunse al punto ove si parla della visita fatta dall'arcivescovo al santuario della Madonna di Tirano. « Io, dice il Costa, lessi coll'occhio due righe e compresi che veniva descritta la comparsa del podestà grigione di Tirano con questi termini: Venne il podestà di quel paese, e aveva i laccioli di pelle nelle scarpe ben fornite di grosse suole con armatura di chiodi. Tosto mutai linguaggio ed invece descrissi che il podestà di Tirano si recò con la sua Curia in pomposo treno e seguito di quella nobiltà per complimentare il santo Cardinale. Così sostenni la reputazione e il decoro della nostra Repubblica e schivai la confusione e vergogna, perché avremmo dovuto partir dal collegio per non soffrir li scherzi e disprezzi dei compagni ».

Chi era quel podestà dalle scarpe grosse? Nel 1580 anno in cui S. Carlo visitò il santuario della Madonna di Tirano, era podestà di Tirano Hartmann Winkler.

L'anno dopo gli succedeva Cristoforo Lossio di Poschiavo. Più tardi occuparono quell'ufficio 1605 Andrea Andreossi, 1649 Antonio Gaudenzi, 1673 Domenico Iseppi di Brusio come consta da un'antico manoscritto favoritoci dal Sig. P. Semadeni (vedi pure Dr. Marchioli I 259). Ma ritorniamo al nostro Poschiavo. *Dal 1 novembre 1797 al 4 nov. 1798 resse il comune una deputazione di 9 membri (7 di Poschiavo e 2 di Brusio) per provvedere alla difesa del paese minacciato dalla Repubblica Cisalpina.*

1798 *Albrici Federico* cattolico

1799 *Mengotti Giov. Antonio*

Il generale cisalpino Lecchi, avendo occupato la valle, depone il governo del paese e nomina una municipalità provvisoria di 7 membri composta da: Mengotti Giovanni Antonio, Bontognali Benedetto, Albrici Bernardo, Ragazzi Francesco, Olgiati Giov. Giacomo, Olgiati Lodovico e Albrici Federico.

1800	<i>Olgiati Pietro</i>
1801	Consiglio provvisorio di 11 membri nominato dall'Arringo
1802	<i>Beti Giov. Paolo</i> cattolico
1803	Barone <i>Tomaso de Bassus</i> cattolico
1804	<i>Dorizzi Antonio</i> cattolico
1805	<i>Zanoli Stefano</i> riformato
1806	<i>Marchioli B.</i> cattolico
1807	<i>Bontognali B.</i> cattolico
1808	<i>Dorizzi G.</i> cattolico
1809	<i>Trippi Pietro</i> di Brusio deputaz. militare
1810	<i>Gervasi Cris. Lor.</i> cattolico deput. militare
1811	<i>Menghini G.</i> cattolico
1812	<i>Zanetti Giuseppe</i> cattolico
1813	<i>Lardi Antonio</i> riformato
1814	<i>Marchioli B.</i> cattolico
1815	<i>Mengotti G. A.</i> cattolico
1816	<i>Zanoli Stefano</i> riformato
1817	<i>Mengotti G. A.</i> cattolico
1818	<i>Zanetti Vittore</i> cattolico
1819	<i>Mini Giov. Andrea</i> riformato
1820	<i>Dorizzi Antonio</i> cattolico
1821	<i>Mengotti Dr. Bernardo</i> cattolico
1822	<i>Giuliani Tomaso</i> riformato
1823	<i>Zanetti Vittore</i> cattolico
1824	<i>Gervasi Crist. Lor.</i> cattolico
1825	<i>Olgiati Lodovico</i> riformato
1826	<i>Mengotti Dr. Bernardo</i> cattolico
1827	<i>Mengotti Carlo</i> cattolico
1828	<i>Lardi Giacomo</i> riformato
1829	<i>Albrici Pietro</i> cattolico
1830	<i>Dorizzi Antonio</i> cattolico
1831	<i>Mini Giacomo</i> riformato
1832	<i>Mengotti Dr. Bernardo</i> cattolico
1833	<i>Albrici Pietro</i> cattolico
1834	<i>Matossi Lorenzo</i> riformato
1835	<i>Fanconi Giulio</i> cattolico
1836	<i>Mengotti Dr. Bernardo</i> cattolico
1837	<i>Pozzi Pietro</i> riformato
1838	<i>Zanetti Bernardo</i> cattolico
1839	<i>Albrici Pietro</i> cattolico
1840	<i>Pozzi Pietro</i> riformato
1841	<i>Mengotti Dr. Bernardo</i> cattolico
1842	<i>Albrici Pietro</i> cattolico
1843	<i>Lardi Giov. Giacomo</i> riformato
1844	<i>Mengotti Dr. Bernardo</i> cattolico
1845	<i>Albrici Pietro</i> cattolico
1846	<i>Lardi Giov. Giacomo</i> riformato
1847	<i>Albrici Pietro</i> cattolico
1848	<i>Albrici Prospero</i> cattolico

- 1849 *Mini Giacomo* riformato  
 1850 *Albrici Bernardo* cattolico

*Nel 1851 la giurisprudenza criminale fu separata da quella amministrativa e deferita al presidente di circolo. Brusio venne distaccato da Poschiavo e formò un comune e un circolo indipendente. I due circoli costituirono il distretto Bernina. A Brusio per molti anni gli uffici di presidente comunale e di presidente di circolo erano riuniti nella medesima persona. Ora sono separati.*

- 1851 *Albrici Prospero*, membro del governo cantonale a Coira. Consigliere agli Stati a Berna

- 1852 *Pozzi Pietro*  
 1853 *Marchioli Dr. Daniele*  
 1854 *Albrici Pietro*  
 1855 *Olgiati Giovanni*

- 1856 *Mengotti Dr. Bernardo* rieletto per la settima volta, dottore in medicina, Bundesstatthalter cioè vice consigliere di governo quando il Piccolo consiglio constava di 3 principali e 3 supplenti.

- 1857 *Albrici Bernardo*, fratello del consigliere agli Stati *Albrici Prospero*

*Da questa epoca in poi il podestà vien nominato per un biennio ed entra in carica col 1. gennaio*

- 1858-59 *Lardelli Tomaso*  
 1860-61 *Albrici Bernardo*  
 1862-63 *Marchioli Dott. Daniele*

- 1864-65 *Lardelli Tomaso*  
 1866 *Lardelli Tomaso*, dimissionario col 31 dicembre. Per tanti anni ispettore scolastico, grandemente benemerito del progresso delle nostre scuole.

- 1867-68 *Albrici Ing. Pietro*, poscia ingegnere cantonale a Coira  
 1869-70 *Albrici Bernardo*  
 1871-72 *Pozzi Samuele*

- 1873-74 *Marchioli Dr. Daniele* medico distrettuale, redattore del Grigione Italiano, autore della Storia di Poschiavo e della « Viola del Pensiero » romanzo storico poschiavino.

- 1875-76 *Mengotti Dr. Giovanni*

- 1877-78 *Mini Giacomo*  
 1879-80 *Mini Giacomo* riconfermato. Fu il primo podestà che funzionò 2 bienni consecutivi.

- 1881-82 *Mengotti Rodolfo*, del pod. Mengotti B., autore della traduzione della « Reteide ».

- 1885-86 *Bondolfi Cristiano*  
 1887-88 *Bondolfi Cristiano*  
 1889-90 *Bondolfi Cristiano*  
 1891-92 *Steffani Lorenzo*  
 1893-94 *Steffani Lorenzo*

- 1895-96 *Steffani Lorenzo*. Dimorò molti anni a St. Moritz ove la sua discendenza esiste tuttora.

- 1897 *Mengotti Dr. Giovanni*, figlio del pod. Bernardo, fu podestà nel 1875-76, poscia andò a Livigno ove rimase per ben 16 anni come medico condotto. Ritornato in patria i suoi concittadini lo rielessero podestà, ma morì già nel giugno 1897.
- 1897-98 *Crameri Avvocato Giovanni*  
 1899-90 *Crameri Avvocato Giovanni*  
 1901-02 *Crameri Avvocato Giovanni*
- 1903-04 *Crameri Avvocato Giovanni*, redattore del Grigione Italiano. Sotto questo podestà cominciarono a svilupparsi le Forze Motrici di Brusio e la Ferrovia del Bernina. Morì il 14 febbraio 1914.
- 1905-06 *Bondolfi Cristiano*  
 1907-08 *Zala Pietro*  
 1909-10 *Chiavi Giovanni*  
 1911-12 *Chiavi Giovanni*  
 1913-14 *Pola Palmiro*  
 1915-16 *Pola Palmiro*  
 1917-18 *Zanetti Vincenzo*  
 1919-20 *Zanetti Vincenzo*  
 1921-22 *Zala-Albrici Pietro*  
 1923-24 *Zala-Albrici Pietro*  
 1925-26 *Lardelli Augusto*  
 1927-28 *Lardelli Lorenzo*  
 1929-30 *Lardelli Lorenzo*  
 1931-32 *Lardelli Lorenzo*  
 1933-34 *Lardelli Lorenzo*  
 1935-36 *Lardelli Lorenzo*  
 1937-38 *Lardelli Lorenzo*  
 1939-40 *Zala-Albrici Pietro*  
 1941-42 *Rampa Costantino*  
 1943-44 *Rampa Costantino*  
 1945-46 *Rampa Costantino*  
 1947-48 *Rampa Costantino*  
 1949-50 *Bondolfi Edoardo*  
 1951-52 *Bondolfi Edoardo*  
 1953-54 *Lanfranchi Placido*